



n.2 Luglio 2013

ECCLESIA

Periodico della Parrocchia "Beata Vergine Maria del Perpetuo Soccorso" di Porto Cesareo

Viviamo l'anno della fede

di Don Antonio Bottazzo

Dall'11 ottobre scorso stiamo celebrando l'anno della fede.

Per i più anziani quest'anno è un *flash break* al tempo di Papa Giovanni XXIII, il Papa buono che ebbe l'intuizione di guardare con occhi nuovi alle "cose vecchie" della chiesa. Per i più giovani è una occasione per rimettersi in cammino; mentre per altri può essere l'inizio della scoperta di Dio, una spinta per andare avanti.

L'importante è mettersi in cammino vivendo da pellegrini cioè alla ricerca di Gesù Cristo nostro fratello e salvatore. Come andare incontro a Gesù nella nostra comunità parrocchiale? Rispetto a questa meta ci sono gli strumenti perenni e cioè la parola di Dio, la liturgia, i sacramenti, la catechesi, la preghiera e la *direzione spirituale*.

Nella nostra parrocchia per vivere bene l'anno della fede e diventare santi potremo fare tesoro delle opportunità che ci vengono offerte in primis: l'adorazione *perpetua*, che è un tempo trascorso in preghiera davanti al Santissimo esposto solennemente notte e giorno.

In un periodo in cui ascolti tante voci che talvolta sono incoerenti, l'unico che può salvarci è Gesù, vivo e vero.

16 LUGLIO
MADONNA
DEL CARMINE

Il Monte Carmelo, in Palestina, fin dal tempo dei Fenici (chiamati Filistei nella Sacra Bibbia) fu meta di anacoreti; lassù si ritirarono, dopo la morte di Gesù, alcuni cristiani aspiranti alla perfezione dei consigli evangelici e sul Carmelo dedicarono il primo Tempio alla Vergine che perciò si chiamò Madonna del Carmelo o del Carmine.

Ma il Carmelo divenne insufficiente a contenere tutti quelli che si raccoglievano intorno ai primi Carmelitani e si ebbero così molti eremiti devoti alla Vergine sparsi in Palestina prima, e poi in Egitto ed in tutto l'Oriente.

Verso il 1150 finalmente si organizzarono a vita comune e si ebbero dei monasteri carmelitani che, col ritorno dei Crociati, si moltiplicarono anche in occidente e precisamente in Sicilia ed in Inghilterra. L'approvazione dell'Ordine fu concessa dal Papa Onorio III nel 1226 ed una conferma più solenne veniva data nel 1273 con Concilio di Lione che aboliva tutte le nuove Congregazioni, facendo però rimanere in vita solo Domenicani, Francescani, Carmelitani e Agostiniani. A questo punto giova ricordare due fatti prodigiosi.

Il 16 Luglio 1251 appariva la Vergine Santa a San Simone Stock d'origine inglese, che da qualche anno reggeva le sorti dell'Ordine inglese e, porgendogli lo Scapolare, gli diceva: *"Prendi, o figlio diletteissimo, questo Scapolare del tuo Ordine, segno distintivo della mia Confraternita. Ecco un segno di salute, di salvezza nei pericoli, di alleanza e di pace con voi in sempiterno. Chi morrà vestito di questo abito, non soffrirà il fuoco eterno."*

Queste parole della Madonna non ci dispensano dal vivere secondo la legge di Dio; ci promettono soltanto l'intercessione della Vergine per una santa morte.

Un secolo dopo l'apparizione a S. Simone Stock, la Vergine SS. del Carmine appariva al Pontefice Giovanni XXII e, dopo avergli raccomandato

l'Ordine del Carmelo, gli prometteva di liberare i suoi confratelli dalle fiamme del Purgatorio il sabato successivo alla loro morte. Questa seconda promessa della Vergine porta il nome di Privile-

gio Sabatino che ha origine dalla Bolla Sabatina dello stesso Pontefice Giovanni XXII e datata in Avignone il 3 marzo 1322.

Sua Santità Pio X con decreto della S. Congregazione del S. Ufficio del 16 dicembre 1910 concesse che lo Scapolare si potesse sostituire con una medaglia che portasse da una parte la effigie del S. Cuore e dall'altra quella della Madonna (preferibilmente del Carmine).

Fonte: *santiebeati.it*

Nel mese di luglio, nella nostra Parrocchia, godremo della presenza di Padre Pius, un missionario che si pone a disposizione per aiutare coloro che sono indisposti.

GLI SCOUT CESARINI IN TRASFERTA A RUFFANO

A cura di Antonio Alberti

Un pomeriggio con "Lupetti e Coccinelle" dagli 8 agli 11 anni, "Esploratori e Guide" dai 12 ai 16.

Questi sono i "gruppi" che dal 9 al 16 giugno hanno rattivato con la loro "rumorosa" presenza l'antica Masseria Mariglia che sorge su di un contrafforte del Mocerone (Mons-coronae), uno dei due balconi panoramici di Ruffano, da dove si possono ammirare le sottostanti vallate e i paesi che si profilano all'orizzonte. Da questo balcone "Serro Mocerone" sul calare dell'Ottocento Cosimo De Giorgi si affacciò annotando: *"Guardato di lassù il paesaggio è veramente pittoresco: sfuggono un poco i dettagli, ma ci guadagna l'insieme del quadro. L'occhio abbraccia una vasta pianura ondulata, che dalle colline di Ruffano, di Specchia e di Alessano si stende, fino all'Adriatico, tutta seminata di paesi, di borgate, di ville, di fattorie e di cascine, e tutta messa a coltura"*.

Quando si parla di masseria la mente corre a quell'agglomerato rurale finalizzato all'agricoltura ed all'allevamento, composto di case, jazzi, curti, granai e, a volte, anche cappelle. In questo contesto, si inserisce la Masseria Mariglia di Ruffano il cui nome deriva da quello della famiglia che per lungo tempo, l'ha



posseduta; una famiglia nobile importata nel Salento e attestata in Ruffano dal XVI secolo con Angelo Antonio Mariglia e nel XVII Sec. con Don Antonio Mariglia.

Ma il momento di maggior lustro si ha tra il '700 e '800 con il consolidamento di un cospicuo patrimonio ad opera del Magnifico Lazzaro Mariglia (senior) intestatario di vasti possedimenti di terreni agricoli che assumono, poi, il toponimo di "Loco detto Li Marigli" e, nello stesso secolo, con scelte matrimoniali nella nobiltà e nella società bene del Salento.

Stabilitisi quindi, in Ruffano, i Mariglia coprono un arco di tempo di circa tre secoli, estinguendosi agli inizi del XX Sec. quando il 24 Giugno 1909 si spegne Donna Maria Francisca all'età di 64 anni nel suo palazzo nell'antico rione S. Foca.

Passata attraverso i tempi nelle mani di diversi proprietari, la Masseria Mariglia è, di recente, pervenuta in possesso dell'Associazione Amici delle Tradizioni Popolari, una lega che si distingue per lo spirito di volontariato e che, comunque, non sarebbe sopravvissuta senza l'impegno di Don Nicola Santoro, Parroco della chiesa "Natività di Maria Vergine", e che ne venne in possesso il 27 Settembre 1990.

Fatta questa doverosa premessa, attinta dal sito del comune di Ruffano, parliamo ora dei nostri 50 "attori". I più piccoli, carichi di vita e frenetico entusiasmo. I grandicelli più assennati. Alcuni studiano al "linguistico" di Lecce, al "Tecnico" di Galatone e presso le scuole medie di Leverano e Porto Cesareo, con le "guide" Linda, Ludovica, Alessia e Allegra. Poi c'è il "clan" con Andrea, Lorenzo e Paolo, tre baldi giovanotti, che ho battezzato "manutentori" perché si occupano di tutto. Insomma, un'allegria brigata che dopo tanto scorrazzare nei campi della tenuta, si è ritrovata attorno ai tavoli per consumare una, diciamo, meritata merenda.

Il 16 giugno si è conclusa la "trasferta" con la presenza dei genitori dei nostri piccoli attori che hanno trascorso alcuni giorni in un'atmosfera festante, sotto lo sguardo attento e vigile delle accompagnatrici e quello sapiente, ma anche divertito, di Don Antonio.

LE EDICOLE VOTIVE A PORTO CESAREO

Tradizioni popolari in disuso

di Felice Greco (*)

Qualche tempo fa, passando per una delle tante strade del nostro paese ci capitò di vedere a fianco dell'ingresso di una casa una piccola nicchia con dentro la statuetta di un Santo o qualche altra immagine sacra; non ci si è chiesti cosa ci stava a fare quella nicchia con quel Santo e quel fiorellino oramai appassito. Uno sguardo senza pretese, senza capire, senza sapere che è la preziosa sincera espressione di un sentimento dal quale traspare la religiosità del popolo, che non viene manifestata soltanto nelle cerimonie solenni ma anche e soprattutto nelle manifestazioni più ingenui e a volte disarmanti.

Intorno agli anni '60 costante e numerosa era la presenza delle edicole votive (dal latino *aedicula*, diminutivo di *aedes*), particolarmente nel centro di questa frazione neretina. Oggi è ormai una usanza dimenticata. Erano strutture architettoniche di piccole dimensioni che adornavano il frontespizio delle piccole ma dignitose casette dei nostri nonni.

Esempio di straordinaria devozione popolare, che evidenziavano forti e decisi costumi morali.

Queste costruzioni realizzate con mezzi semplici, con immediatezza e ingegnosità, fanno parte della tradizione e cultura nostrana salentina la quale vuole intessere un dialogo con la divinità in modo privatistico, impegnando il mondo spirituale alle "grazie" da ricevere. Molte famiglie, nel momento di edificare la propria abitazione, disponevano che ad uno dei lati dell'ingresso dell'edificio, venisse incassata una nicchia dove riporvi il Crocifisso, una statuetta o un quadretto o un semplice ed artigianale dipinto su intonaco raffigurante questo o quel santo cui si dedicava il vano per aver ricevuto una grazia desiderata, allo stesso modo col quale i nostri pescatori si rivolgevano al cielo per chiedere assistenza e protezione prima di affrontare una giornata di pesca. Queste modeste opere realizzate da artigiani locali o dei paesi limitrofi, quasi sempre di scarso valore artistico, non solo perché allora ben pochi avrebbero potuto permettersi lavori di maggiore qualità, ma soprattutto perché lo scopo non era certo quello di ostentare, come spesso avviene in questi tempi, la ricchezza e l'agiatezza, ma evidenziare

la propria fede e devozione semplice secondo tradizioni che si perdono nel tempo. Di queste numerose edicole presenti in quello che oggi viene denominato "Centro storico", poche sono sopravvissute all'incuria del tempo e dei proprietari, anche perché le piccole casette dei nostri vecchi pescatori hanno oramai lasciato il posto ad una miriade di locali commerciali.



Sul primo tratto di Via Veglie, è presente una originale cappella (anche se trascurata dagli eredi) che Salvatore My, da Leverano, aveva dedicato alla Madonna per ricordare la propria sorella. Oltre il confine territoriale, andando per Veglie, sul lato destro si intravede un'altra cappella dedicata a Santa Lucia mentre in prossimità della località Ingegna è da ammirare un'edicola rurale edificata di recente. Le figurazioni erano sicuramente espressione della devozione e della fede cristiana, ma non è escluso che forme di paganesimo, inducevano i proprietari a immaginare che la cappella potesse servire come protezione della proprietà.

**già presidente della Biblioteca comunale*

**gli 813 di Otranto
sono santi**

"La Chiesa e tutta la cristianità si ritrovano al cospetto delle sante reliquie degli Ottocentotredici martiri per un grande messaggio di speranza e di pacificazione tra i popoli mentre tutto il Salento si riconosce in questo straordinario evento di fede e di santità".



Questo è un commento che è seguito alla canonizzazione dei Martiri di Otranto annunciata da Benedetto XVI l'11 febbraio e proclamati santi da Papa Francesco il 12 maggio scorso mentre sulla facciata della Basilica, mosso dal vento era esposto un drappo con l'effigie dei nuovi santi, in una piazza San Pietro gremita di folla. Un avvenimento che non mancherà di essere citato nei libri di storia e che la Puglia, il Salento e Otranto particolarmente, aspettavano da tempo.

oppure "diversamente abili" al posto di "handicappati", "operatore ecologico" invece di "spazzino" e si potrebbe continuare.



Bergoglio non è solo il Papa dei poveri, è anche un Papa che ama parlar chiaro come il vangelo insegna e come ha fatto di recente criticando i "cristiani da salotto" contro il pericolo della "mondanità spirituale" della Chiesa.

Nell'incontro dello scorso giugno con gli alunni delle scuole, ha sorpreso non poco la schiettezza di questa risposta alla domanda di una bimba, Teresa, se voleva fare il Papa: "Tu sai che cosa significa che una persona non voglia tanto bene a se stessa? Una persona che vuole, che ha voglia di fare il Papa, non vuole bene a se stessa, eh? No io non ho voluto fare il Papa ...". E' un modo per ripetere i frequenti rimproveri al careerismo dei preti. Ecco perché questo Papa piace a tutti!



CRISTIANI IN MOVIMENTO

Il malessere sociale può essere ridotto con l'aiuto di chi intende mettersi a disposizione della comunità cesarina ed è l'obiettivo che si pongono alcuni volontari della parrocchia. Prende vita, quindi, il progetto di costituire il gruppo della Caritas che, affidandosi alla guida di don Bottazzo, possa intervenire per lenire i disagi familiari che, di giorno in giorno, si presentano sul nostro territorio. Il gruppo può essere contattato all'indirizzo telematico seguente:

caritasportocesareo@virgilio.it

IL LINGUAGGIO DI PAPA FRANCESCO

Francesco, un Papa dal linguaggio immediato, semplice e schietto.

Egli parla per lo più a braccio e anche quando legge modifica quanto ha scritto uscendosene con gustose espressioni quali: "Ho preparato un discorso, ma è di 5 pagine ... un po' noioso".

Il momento delle improvvisazioni più creative è quello della Messa del mattino nella Casa di Santa Marta dove alloggia e dove gli piace restare. Non ama la diplomazia e l'omelia pronunciata di recente dopo il sacro rito ne è stata un'ulteriore conferma. Erano presenti i vertici Rai e chissà, proprio questo fatto avrà spinto Bergoglio ad essere esplicito nella sua riflessione sul linguaggio. "I cristiani devono rifuggire un linguaggio socialmente educato e incline all'ipocrisia" che, ha detto "è il linguaggio dei corrotti" e devono avere invece il coraggio della verità.

Quando Gesù parla ai suoi discepoli dice: "il vostro parlare sia "sì,sì!" - "no,no!"

Biasima i teorici del linguaggio edulcorato e della scelta di "parole morbidi" tipo "colore" anziché "nero" o "negro",

A Roma, da 4 al 7 luglio converranno seminaristi di tutto il mondo.

Un pellegrinaggio al sepolcro di Pietro da parte di tremila seminaristi, novizi, novizie e gruppi di discernimento vocazionale assieme ai loro coetanei.

Il pellegrinaggio si concluderà il 7 luglio con la celebrazione eucaristica conclusiva presieduta dal Papa.

PIO IX
L'ULTIMO PAPA RE

L'elezione.

Giovanni Maria Mastai Ferretti è nato a Senigallia il 13 maggio 1792. Nel 1819 viene ordinato sacerdote. A soli 35 anni diventa arcivescovo di Spoleto. Nel 1832 viene trasferito alla guida della Diocesi di Imola. Nel 1840 viene creato cardinale. Il 1° giugno 1846 morì Gregorio XV; due settimane dopo, il 14, cinquantadue cardinali si riunirono in conclave per eleggerne il successore. Alla sera del 16, Giovanni Maria Mastai Ferretti era già Papa con il nome di Pio IX.

Rimarrà sul soglio di Pietro per 32 anni. Nel 2000 Giovanni Paolo II lo dichiarerà beato.

Il Risorgimento

Nel 1848 concede la costituzione. Successivamente, mentre a Roma viene proclamata la repubblica è costretto a rifugiarsi a Gaeta. Potrà ritornare a Roma solo nel 1850. Le annessioni piemontesi smantellano lo Stato pontificio. Nel 1859 perde l'Emilia Romagna, successivamente le Marche e l'Umbria. Con la caduta di Roma (20 settembre 1870) e la perdita dello Stato, Pio IX si chiude in volontaria prigionia in Vaticano. Il Papa visse in modo traumatico la presa di Porta Pia.

Il pontificato

Nel 1854 Pio IX, con particolare solennità, definì come dogma di fede l'Immacolata Concezione. Il 7 dicembre 1869 si apre il Concilio Vaticano I, che si chiude dopo pochi mesi. Nella costituzione "Pastor aeternus" viene dichiarata l'infallibilità papale. Nel 1864 con il "Sillabò" condannò lo spirito liberale moderno, il naturalismo, il panteismo, il razionalismo, l'indifferentismo, il socialismo, il comunismo e gli errori relativi alla morale naturale cristiana.

Si narra che un gruppo di cattolici belgi, dopo una sottoscrizione, donò al Papa un migliaio di fucili modernissimi. Ma Pio IX diede ordine di non usare le armi da fuoco durante la difesa di Roma.

3000 seminaristi
alla tomba di Pietro

A 50 ANNI DAL CONCILIO
VATICANO II

Il Concilio fu aperto ufficialmente l'11 ottobre 1962 da papa Giovanni XXIII all'interno della basilica di San Pietro in Vaticano con cerimonia solenne. In tale occasione pronunciò il celebre discorso *Gaudet Mater Ecclesia* (Gioisce la Madre Chiesa) nel quale indicò quale fosse lo scopo principale del concilio:

« [...] occorre che questa dottrina certa ed immutabile, alla quale si deve prestare un assenso fedele, sia approfondita ed esposta secondo quanto è richiesto dai nostri tempi.



Altro è infatti il deposito della Fede, cioè le verità che sono contenute nella nostra vene-

randa dottrina, altro è il modo con il quale esse sono annunziate, sempre però nello stesso senso e nella stessa accezione. »

Il sinodo si caratterizzò subito per una marcata natura "pastorale": non si proclamarono nuovi dogmi (benché siano stati affrontati dogmaticamente i misteri della Chiesa e della Rivelazione), ma si vollero interpretare i "segni dei tempi"; la Chiesa avrebbe dovuto riprendere a parlare con il mondo, anziché arroccarsi su posizioni difensive.

Nello stesso discorso Papa Roncalli si rivolse anche ai «profeti di sventura», gli esponenti della Curia e del clero più avversi all'idea di celebrare un Concilio:

« Nelle attuali condizioni della società umana essi non sono capaci di vedere altro che rovine e guai; vanno dicendo che i nostri tempi, se si confrontano con i secoli passati, risultano del tutto peggiori; e arrivano fino al punto di comportarsi come se non avessero nulla da imparare dalla storia, che è maestra di vita, e come se ai tempi dei precedenti Concili tutto procedesse felicemente quanto alla dottrina cristiana, alla morale, alla giusta libertà della Chiesa ».

Fu un vero e proprio Concilio "ecumenico": raccolse quasi 2500 fra cardinali, patriarchi e vescovi cattolici da tutto il mondo.

Al momento dell'apertura, il vescovo più anziano era l'italiano mons. Alfonso Carinci, di 100 anni, arcivescovo titolare di Seleucia di Isauria.

MESSAGGIO DAL CIELO

Se mi ami, non piangere

Se conoscessi il mistero immenso del Cielo dove ora vivo, questi orizzonti senza fine, questa luce che tutto investe e penetra, non piangeresti se mi ami!
Sono ormai assorbito nell'incanto di Dio nella sua sconfinata bellezza.
Le cose di un tempo sono così piccole al confronto!
Mi è rimasto l'amore di te, una tenerezza dilatata che tu neppure immagini.
Vivo in una gioia purissima.
Nelle angustie del tempo pensa a questa casa ove un giorno saremo riuniti oltre la morte, dissetati alla fonte inestinguibile della gioia e dell'amore infinito.
Non piangere se veramente mi ami!

G. Perico, *Se mi ami non piangere*, Edizioni San Paolo srl, 1997, Cinisello Balsamo

ABBIAMO INTERVISTATO

DON SALVATORE NESTOLA

a cura di *Vanessa Paladini*

Don Salvatore Nestola, classe 1939, è ordinato sacerdote nella chiesa "San Giuseppe Patriarca" il 07/07/1963. Ha effettuato servizio sacerdotale a Porto Cesareo dal 1985 al 2002, ma già a partire dal 1971 affianca

Don Lorenzo Marzio Straffella con il ruolo di vice parroco.

In procinto di celebrare i suoi 50 anni di Ministero Presbiteriale, Don Salvatore si abbandona a vecchi e nuovi ricordi, rimarcando il suo legame con Porto Cesareo e rimembrando - sia affettuosamente che nostalgicamente - il rapporto di fiducia instaurato con i fedeli del luogo.

Don Salvatore avvio questo colloquio chiedendole la ragione per la quale ha deciso di dare la vita per la religione.

Fin da bambino ho ammirato molto la figura di un parroco che celebrava la messa a Copertino e che aveva il mio stesso nome e cognome. Pensavo tra me e me che mi sarebbe piaciuto un giorno declamare il Vangelo come faceva lui. Purtroppo però la mia famiglia era povera, eravamo otto fratelli, e mio padre non aveva abbastanza soldi per farmi iniziare subito quel tipo di carriera. Nel 1950 però i miei genitori decidono di farmi entrare comunque in seminario a Nardò, nel quale sono rimasto sino al 1955. I miei propositi circa il futuro non erano ancora definiti intorno ai 20 anni, solo alla fine del Luglio 1962 prendo una decisione effettiva e faccio finalmente ingresso negli ordini sacri per poi essere ordinato sacerdote il 7 Luglio del 1963.

I suoi familiari quindi hanno reagito bene a questa sua decisione nonostante le ristrettezze economiche?

Certo, erano contentissimi del sacerdozio. Erano orgogliosi del fatto che in casa nostra ci fosse qualcuno che un giorno avrebbe celebrato messa e poi erano molto legati al parroco di allora. Ricordo che mio nonno materno, appresa la notizia, mi disse: "Se penso che uno come te ha avuto questa vocazione allora il Signore è grande".

Cosa chiedono oggi i giovani ad una figura come quella del sacerdote?

I giovani chiedono che il sacerdote passi molto tempo accanto a loro e che si collochi al loro livello. Che si stia meno "seduti in cattedra" e che ci sia più partecipazione in tutti i sensi, scendendo così dal "prestigio" al servizio. Un servizio autentico, senza volerseli ingraziare a tutti i costi perché anche se un sacerdote porta dentro una realtà più grande di sé non deve togliere la genuinità al suo messaggio. I giovani hanno bisogno di essere richiamati all'autenticità della vita! Prima, la famiglia la scuola e la parrocchia erano le vere realtà esistenti, ora invece queste entità sono state offese. Le famiglie danno molta libertà ai ragazzi che fanno tutto ciò che gli passa per la testa anche quando maturano in loro pensieri nocivi.

Spesso si sente dire, in modo quasi offensivo, "Ma cosa fa un sacerdote?" Lei come risponderebbe a questa domanda, se le venisse fatta?

Cosa fa un sacerdote? Quello che fa un papà, cura la vita. La vita della cultura, la vita dello spirito e la vita della preghiera. Un parroco è tale in quanto non solo gestisce una parrocchia e promuove la fede cristiana dei battezzati ma anche perché è nominato Ministro del culto cattolico. Nella

mia esperienza di sacerdozio ho accolto molta gente con le lacrime agli occhi, che veniva a parlare con me anche a tarda notte. Un sacerdote ascolta, come ho fatto io, le sofferenze dei fedeli e prega per loro silenziosamente. Ricordo che quando ero accanto a Don Lorenzo, a Porto Cesareo, la sua auto veniva messa a disposizione per chi ne aveva bisogno, anche per gente che doveva partorire.

Com'è attualmente il rapporto con i fedeli a Copertino e com'era invece quello con i fedeli di Porto Cesareo?

Io a Porto Cesareo sono cresciuto come prete affiancando appunto Don Lorenzo ed accanto a lui sono maturato. Devo dire che a Porto Cesareo sono stato a mio agio anche perché per ben 14 anni sono stato vice parroco. Il rapporto che si era creato con la gente del posto era molto stretto e ascoltava con immenso piacere le liturgie. Non avrei mai chiesto al vescovo, di mia spontanea volontà, di farmi cambiare sede. Ma al mio vescovo dovevo - e devo - obbedienza, nonostante mi costasse molto andare via.

A Copertino ho trascorso male i mesi di Luglio e Agosto dell'anno 2002, in chiesa non c'era gente ed io non sentivo il calore dei miei concittadini. Con il passare del tempo ho trovato un esiguo gruppo di famiglie con il quale ho instaurato un bel rapporto ma purtroppo non sono riuscito a legare così tanto come con le famiglie di Porto Cesareo. Una cosa che mi dispiace è che ci sia un impoverimento spirituale e culturale dei giovani che viene lenito solo durante l'inverno, dove la parrocchia diviene un luogo di ritrovo per grandi e piccini.

L'ULIVO DI 1400 ANNI!

L'albero d'Ulivo denominato "La Regina" è un'imponente pianta ultramillenaria, della varietà autoctona "Ogliarola leccese". Ha un'età stimata di oltre 1.400 anni e misura una circonferenza alla base di circa 14 metri. E' posizionata in agro di Vernole. Nelle sue vicinanze vi sono altri ulivi altrettanto importanti, conosciuti come "Il Re", "Il Faraone", etc. "La Regina" può arrivare a produrre fino a 6 quintali di olive, capaci di trasformarsi in un massimo di 100 kg di ottimo olio extravergine d'oliva. All'inizio del XIV secolo, la Puglia divenne un enorme oliveto e piantagioni sorsero in Calabria, Abruzzo, Campania e Sicilia. Tale divenne l'importanza di questo alimento per queste regioni che, nel 1559, Parafran De Riveira, viceré spagnolo, fece costruire una strada che collegava Napoli alla Puglia, alla Calabria e all'Abruzzo per agevolare il trasporto dell'olio.

L'ulivo per i cristiani ha sempre rappresentato uno dei simboli più comuni, diffusi ed importanti, sia nelle celebrazioni liturgiche che come simbolo portatore di pace.

Anche nel Vangelo l'ulivo ha una parte considerevole, come per esempio l'ingresso di

Gesù a Gerusalemme, salutato dalla popolazione festante che porta in mano rametti



d'ulivo, evento questo che ancora oggi i cristiani ricordano con il dono dei rametti d'ulivo nel giorno della domenica delle Palme, che rammenta proprio quell'episodio del vangelo. E sarà proprio in un campo di ulivi, il Getsemani, poco distante dalla città vecchia di Gerusalemme, luogo che esiste ancora oggi e che è meta di molti pellegrinaggi, che si consumerà l'ultima giornata di Gesù da libero prima del tradimento di Giuda. Sembra inoltre che quello del Getsemani sia l'uliveto più antico del mondo.

Si narra persino alcuni ulivi, piante proverbialmente molto longeve, in Palestina siano ancora oggi gli stessi del tempo di Gesù. E' ormai accertato che la coltivazione dell'olivo risale ad almeno 6.000 anni fa: ne fanno fede racconti tradizionali, testi religiosi e rinvenimenti archeologici.

LA CANZONE DELL'ULIVO

di Giovanni Pascoli

... Nei massi le barbe, e nel cielo
le piccole foglie d'argento!
Serbate a più gracile stelo
più soffici zolle!

Tra i massi s'avvinchia, e non cede,
se i massi non cedono, al vento.

Lì, soffre, ma cresce, né chiede
più ciò che non volle.

L'ulivo che soffre ma bea,
che ciò ch'è più duro, ciò crea
che scorre più molle...

Prima comunione

La poesia di Gaia

*Cibo dell'alma mia
bevanda del mio cuore,
compagno tu mi sia
nel gaudio e ne dolore.
Lo spirito tuo che scende
oggi nel mio cuore,
faccia di me un incendio
d'amor per Te, mio Dio.
A mamma e al mio papà,
che tutto son per me,
dona felicità
e tieni uniti a Te.*

UNA SCULTURA A TUTTO TONDO OSPITE DELLE CASE CESARINE

di Marinella Nestola *

Ave Maria, messaggera di pace. Così si è presentata la Madonna alle famiglie che l'hanno ospitata nel mese di maggio; ed è stato bello osservare con quanta cura avevano preparato il posto d'onore alla preziosa ospite.

Era evidente, in ogni casa, non la formale accoglienza della "statua" di Maria, ma la gioia e la devozione per la presenza reale della Madre di Gesù. Maria che, come ha visitato Elisabetta, visita gli uomini per aiutarli e per riempire i loro cuori di Gesù, anche attraverso la celebrazione settimanale in suo onore, nei vari quartieri, della S. Messa, vero cenacolo di preghiera e di raccoglimento. Maria portatrice di pace, serenità, fraternità, invocata mille volte durante la recita quotidiana e comunitaria del S. Rosario che ha accomunato nelle intenzioni le tante persone partecipanti.

Maria che lascia un grande vuoto nelle case, quando deve andare via: sono momenti particolari, la commozione tocca tutti i fedeli presenti soprattutto quando un membro della famiglia legge la preghiera di ringraziamento per la sua visita e di saluto con le lacrime agli occhi, singhiozzando, quasi a rimproverarla tacitamente perché sta andando via. La mamma di Gesù gradisce quel "rimprovero" ovvio perché sa che la sua presenza ha toccato i cuori. La "Peregrinazione Mariae" è la risposta al desiderio della Madre Celeste di incontrare gli uomini per portarli sulla via della salvezza. Semplice ed autentica tradizione che contribuisce a far crescere - senza troppo rumore - quella foresta di bene in questo mondo di frastuoni che sembra aver smarrito la strada che porta a Dio e alla felicità eterna.

Grazie, Maria, per questo dono!

*Rappresentante dell'Associazione G.O.V.O.S. - Unitalsi

IL CENACOLO DELL'AMORE

di Suor Maria Soccorso Presutto

Tante sono le emozioni che provo di fronte all'amato, a colui che mi ha creato e mi ha chiamato ad essere una sua Discepola di Gesù Eucaristico.

Sento di dire grazie al Signore che mi sta facendo vivere in pienezza il mio carisma, cioè quello dell'adorazione perpetua. Ma non finisco di ringraziare il Signore per i laici che condividono con me l'esperienza di stare davanti a Gesù Eucaristico notte e giorno, senza sosta. Tanti sono gli adoratori davanti a Gesù

che pregano, lodano e si affidano a Lui con ardore. Con sentimenti di stupore testimoniano agli altri che adorare è riempirsi di grinta e vivere nella gioia piena. Nella nostra parrocchia della Madonna del Perpetuo Soccorso è nata una nuova vita, una nuova evangelizzazione, c'è una cappellina che sa di amore, che sa di un nuovo colore e che dice a tutti *venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò*. Concludo augurando a tutti che poter vivere queste esperienze di profonda comunione con Gesù Eucaristico.

FESTIVAL DELLA GIOVENTÙ

28ª GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ'

Si svolgerà dal 23 al 28 luglio 2013 nella città di Rio de Janeiro ed ha come motto *Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli* (Mt 28, 19).

Tutto è cominciato con l'incontro promosso da Papa Giovanni Paolo II nel 1984 in occasione dell'Anno Santo della Redenzione. E' stato un incontro di amore, sognato da Dio e accolto dai giovani, desiderosi di essere ascoltati e di trovare un cuore pronto ad accoglierli.



La Giornata Mondiale della Gioventù (GMG), come è stata chiamata a partire dal 1985, continua a presentare al mondo la testimonianza di una fede viva, trasformatrice, e a mostrare il volto e il messaggio di Cristo in ogni giovane perché i giovani sono i protagonisti di questo grande incontro di fede, speranza ed unità.

"Il digitale non potrà mai riflettere l'odore e l'età di una pagina di libro e una pila di libri chiusi non invita alla lettura come un libro aperto ..."



La prima GMG è stata diocesana, a Roma, nel 1986. Sono seguiti gli incontri mondiali: a Buenos Aires (Argentina - 1987), con la partecipazione di 1 milione di giovani, a Santiago de Compostela (Spagna - 1989) con 600.000, a Czechochowa (Polonia - 1991) con 1,5 mi-

E' MORTO LITTLE TONY (27 maggio 2013)

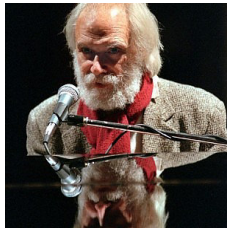
Il cantante aveva 72 anni e da tempo era malato di tumore ai polmoni. Si è spento nella clinica Villa Margherita di Roma, dove era ricoverato da tre mesi. Il suo vero nome era Antonio Ciacci, era nato a Tivoli ma era cittadino di San Marino. Fu tra i principali interpreti italiani del rock'n'roll statunitense, incidendo a inizio carriera alla fine degli anni '50 diverse cover di classici del genere come "Johnny B. Goode" e "Lucille".



Nel 1961 partecipa al Festival di Sanremo in coppia con Adriano Celentano interpretando "24 mila baci". Il suo primo grande successo è "Riderà", nel 1966, che venderà oltre un milione di copie. Ma la canzone con cui Little Tony resterà nella storia della musica italiana è "Cuore matto" del 1967.

CHI ERA GIUSEPPE MUSTACCHI?

La stampa italiana lo ha così ricordato: "Ha scritto oltre 300 canzoni per i più grandi interpreti francesi, da Edith Piaf a Yves Montand a Dalida, ma in Italia è noto soprattutto per la versione italiana della sua *Le métèque*, intitolata *Lo straniero* (traduzione italiana di Bruno Lauzi), una splendida poesia in musica interpretata da sia da Dalida che da Milva. Georges Moustaki, autore, cantautore, poeta, pittore se n'è andato a Nizza a 79 anni lo scorso maggio. Nel 2009 tenne il suo ultimo concerto a Barcellona ma dovette interrompere lo spettacolo per un improvviso attacco bronchiale che, dopo pochi anni lo portò alla morte.



Nato in Egitto da genitori italo-greci, prese il nome di George in onore di Brassen che conobbe agli inizi degli anni '50 quando si trasferì a Parigi.

Tra i suoi brani più famosi *Milord* scritto nel 1958 per Edith Piaf, *Ma solitude, Ma liberté, Sarah* per Serge Reggiani. In televisione ha interpretato l'abate Faria nella versione de *Il Conte di Montecristo*. Juliette Greco lo ha salutato dicendo: "Come tutti i poeti era un uomo diverso. Elegante, dall'infinita dolcezza e talento".

Nel corso della sua brillante carriera non disdegnò di avventurarsi in brani più leggeri. Come *Il rischio*, che a lungo fu la sigla del "Rischiattutto", uno dei programmi più amati di Mike Bongiorno, il re dei telequiz.

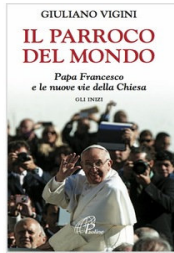
INVITO ALLA LETTURA

IL PARROCO DEL MONDO PAPA FRANCESCO E LE NUOVE VIE DELLA CHIESA

GLI INIZI

Questo saggio vuol offrire una breve analisi della figura di papa Francesco nel suo primo mese di pontificato.

Ciò che lo distingue dagli scritti che stanno accompagnando il «cammino» del vescovo di Roma è il fatto che l'Autore non concede nulla alla cronaca e all'aneddotica, pur rivelatrici di una visione e di uno stile pastorale, ma cerca di andare al cuore della spiritualità di papa Francesco e di cogliere i segni profondi del suo nuovo modo di portare la



«buona notizia» del Vangelo. In questa prospettiva il saggio indica le linee-guida del cammino di Chiesa che papa Francesco invita tutti a percorrere con lui.

G. Vignini (Milano 1946, Edizioni Paoline Aprile 2013

QUA LA MANO MI FIDO DI TE! Guida per l'oratorio estivo

Nella straordinaria ambientazione del far west, abitato da cow-boy, indiani, ed un'immane "cattivissimo", attraverso la proposta di tantissimi giochi, attività, laboratori, preghiere, momenti di confronto e di crescita, cercheremo di educare i ragazzi a vivere la fiducia come stile e come atteggiamento di vita: fiducia nella mano forte del Signore che accompagna e sostiene il nostro cammino, fiducia nei fratelli, figli di uno stesso Padre, che Dio ci mette accanto, fiducia nel futuro perché siamo disposti ad impegnarci per costruire un mondo migliore, a partire dalle piccole scelte di ogni giorno.

"La fede non è un semplice assenso intellettuale dell'uomo a delle verità particolari su Dio; è un atto con cui mi affido liberamente a un Dio che è Padre e mi ama; è adesione a un "Tu" che mi dona speranza e fiducia".

Diocesi di Roma, *Pastorale giovanile*, Editore Coletti a S. Pietro Aprile 2013

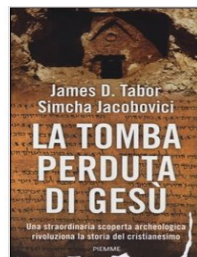


LA TOMBA PERDUTA DI GESU

Nel 1980, in seguito a scavi fognari, viene alla luce in un quartiere di Gerusalemme una cripta con strane iscrizioni alle pareti.

Sommariamente esplorata, l'antica tomba viene richiusa in fretta per ordine delle autorità senza destare l'interesse degli archeologi. Simcha Jacobovici e James D. Tabor - il primo giornalista investigativo e il secondo storico delle religioni - sostengono sin dall'inizio che si tratterebbe invece di una scoperta rivoluzionaria, un ossario risalente all'anno 70, che getterebbe nuova luce sulla storia di Gesù e sugli albori del cristianesimo.

Le spoglie dei defunti furono trafugate nei secoli da saccheggiatori di tombe, ma ciò che resta è straordinario: le iscrizioni sulle pareti dei nomi di Gesù, Giuseppe e Maria. Semplice coincidenza? Un caso di omonimia? Nel 2010, Tabor e Jacobovici ottengono il per-



messo di riaprire il sito e, con l'ausilio di speciali apparecchiature e una telecamera su braccio robotico, tornano a studiare la tomba trovando molte prove a sostegno della loro tesi supportate da valenti archeologi, geologi e antropologi. Anche per la vicinanza fisica con quella che era stata identificata come la "Tomba della Famiglia di Gesù", dopo successivi approfondimenti la cripta viene classificata dai due studiosi come la "Tomba di Gesù". In quel luogo, sui resti dell'ossario, è stato possibile effettuare anche i test del DNA.

Tabor James, Jacobovici Simcha, Editore Piemme, Aprile 2013

NOSTRA SIGNORA DI BONARIA La storia della statua e della Basilica di Cagliari

Secondo la leggenda, il 25 marzo 1370 una nave partita dalla Catalogna fu sorpresa da una tempesta. I marinai decisero allora di gettare in mare tutto il carico, tra cui una pesante cassa. Appena la cassa venne gettata in mare, la tempesta si placò. La cassa approdò quindi a Cagliari, proprio sotto il colle cagliaritano; i frati del convento, apertala, vi trovarono una statua in legno di carrubo della Vergine Maria che tiene con una mano in braccio il Bambino Gesù e nell'altra ha una candela accesa Santa Maria della Candelora. La devozione alla statua miracolosa si diffuse immediatamente in tutta la Sardegna, specie tra i marinai che la invocano come protettrice.

Il 13 settembre 1907 papa Pio X proclamò la Madonna di Bonaria Patrona Massima della



Sardegna. Il Santuario, primo esempio di architettura gotico-catalana in Sardegna, sorge sul Colle di Bonaria, nel luogo (allora detto di *Bonaire*, cioè "buona aria") in cui il re Alfonso d'Aragona, nel 1324, aveva fatto costruire un castello fortificato per conquistare il Castello di Cagliari, roccaforte dei Pisani.

Nel 1335 il re donò la chiesa ai frati dell'Ordine di Santa Maria della Mercede, che vi costruirono un convento, che ancora abitano. La costruzione della Basilica, che affianca il Santuario, risale al 1704, quando i frati mercedari decisero di edificare una chiesa più grande in onore della Vergine di Bonaria. La chiesa, costruita su progetto dell'architetto piemontese Antonio Felice De Vincenti, era stata progettata in origine in stile barocco; gli interventi subirono però delle interruzioni, e verso la fine del XVIII secolo vennero affidati all'architetto Giuseppe Viana, che rielaborò il progetto in stile neoclassico.

Nel corso dell'Ottocento i lavori subirono ancora diversi rallentamenti. Il 24 aprile 1885 l'arcivescovo di Cagliari Paolo Maria Serci Serra riconsacrò il Santuario, dopo che erano state realizzate opere riparatorie; una grande lapide, fu posta a ricordo del duplice avvenimento. L'edificio venne però terminato solo nel 1926, anno in cui il Papa Pio XI gli conferì

il titolo di Basilica Minore. Durante la seconda guerra mondiale la costruzione subì gravi danni dovuti ai bombardamenti e venne ristrutturata tra il 1947 e il 1960 e poi di nuovo nel 1998. Il Santuario di Bonaria è stato visitato il 24 aprile 1970 da Papa Paolo VI, da Papa Giovanni Paolo II il 20 ottobre 1985 e da Papa Benedetto XVI il 7 settembre 2008. Papa Francesco ha già annunciato che si recherà in Sardegna e, come i suoi predecessori, non mancherà di officiare nella Basilica dedicata alla Madonna di Bonaria.

IL MESSAGGERO DIVINO

di Vincenzo Angelo Russo

Innanzi al denigrare
degli stolti e dei malvagi,
la voce del messaggero divino
è come il sole,
che ininterrottamente splende
anche se i corvi
al suo elevarsi gracchiano
ed il coro delle oche
gli starnazza contro.

Fonte: *Pagine*, Aprile, 2013



E' stata un'emozione ricevere questa mail e ritrovarmi "fra le mani" Ecclesia...il periodico parrocchiale che, dieci anni fa, mi ha visto tra le timide collaboratrici. Un primissimo esordio nel mondo del giornalismo che, oggi, è la mia quotidianità e professione. Mi ha portato fortuna. Spero con tutto il cuore che torni ad essere un punto di riferimento per la comunità parrocchiale tutta. Che possa tornare a raccontare quello che una Parrocchia non può rinunciare ad essere. Bentornata Ecclesia, un abbraccio alla redazione. Un abbraccio a tutti voi da Teramo. Con Porto Cesareo sempre sempre sempre nella mente e nel cuore.

Paola Peluso"

"...che bella idea, quella di riprendere con la redazione di Ecclesia, mi ricorda tanto quando ero piccola...lo prendevo la domenica dopo la messa e lo leggevo con interesse. Questo periodo è estremamente pieno di studio per me, ma spero di trovare il tempo di scrivere qualcosa..."

Marianna Liuzzi"

RINFRESCANDO LA MEMORIA

- Il cosiddetto "cane molecolare" è di antichissima stirpe: ne parlano Senofonte nel 400 a.C. e il solista Eliano nel III secolo. Pei belgi è "cane di S. Uberto" e per gli inglesi "Bloodhound".
- Senofonte (Atene 430-355 a.C.), è autore di due trattati su Socrate, di cui era seguace. La sua opera, "L'educazione di Ciso", il Machiavelli l'apprezzò per la profonda originalità.
- Pietro, apostolo di Gesù Cristo e capo del collegio apostolico, è

considerato dalla tradizione romana il primo papa (Betsaida – Galilea, Roma tra il 64 e 67 d.C.) Egli ha esercitato un'autorità superiore nella chiesa di Gerusalemme. La tradizione lo colloca tra le vittime della persecuzione di Nerone.

- Achille Ratti, diventando Papa Pio XI nel 1922, appena eletto si affacciò in piazza San Pietro, interrompendo l'uso dei Papi che dal 1870 fino ad allora, per protesta contro Porta Pia, evitavano di affacciarsi su quel balcone diventato in seguito assai famoso. Egli auspicava che finisse il contrasto tra Stato e Chiesa e tanto fece che arrivò al Concordato del 1929.**
- Sul terreno oggi occupato dal Museo in via Vespucci, intorno agli anni 1945-46 c'era una semenzaia di tabacco condotta da Antonio Minerba. Le piantine di tabacco venivano quindi trapianate nella campagna in contrada Ingegna e Colmonese.**

UNA MESSA L'8 maggio

di Aurelia Minerba

L'8 maggio il Parroco don Antonio Bottazzo ha celebrato una S. Messa in ricordo delle defunte mamme di Porto Cesareo. Una cerimonia toccante durante la quale sono state nominate tutte le estinte. Presenziando alla funzione religiosa mi ha travolto l'emozione tanto da non trovare il coraggio di pronunciare, dalla pedana, questi brevi versi dedicati a mia madre nel primo anno della sua dipartita:

*Quando una madre dà alla luce un bimbo
Lo stringe forte al cuore e dice: gioia mia.*

Questo è amore, questa è poesia.

*Quando quel bimbo sorride alla madre
Lei lo prende per mano, lo guida per la via.*

*Quando quel bimbo diventa uomo
Incontra il grande amore e con esso parte via.*

Quando la morte sua madre porta via

Quel figlio la stringe al cuore

E dice "mamma mia".

Anche questo è amore, ma è triste poesia!

LA FILA INDIANA

Per *fila indiana* si intende il procedere uno di seguito all'altro in fila unica come le formiche.



Il termine è stato usato dai colonizzatori europei d'America (allora credute "le Indie") che avevano notato come molti guerrieri di tribù di pellerossa procedessero in tale modo ognuno ricalcando le orme del successivo in maniera da confondere il nemico e fare cre-

dere, qualora le impronte fossero state scoperte, che l'avversario era parecchio inferiore dal punto di vista numerico.

Questa fila è simile a quella dei donatori di Porto Cesareo davanti all'ingresso della Chiesa, decisi a versare il loro contributo per il suo sostentamento. Secondo le memorie scritte dal parroco don Marzio Strafella che realizzò la costruzione, alcuni dei loro avi hanno contribuito ad erigere l'attuale edificio di culto, fra essi Giaccari Antonio e i fratelli Minerba di Antonio.

NUMERI UTILI

Chiesa Beata Vergine del Perpetuo Soccorso	0833 560352
Comune	0833 858111
Polizia Municipale	0833 858110
Carabinieri	0833 560610
Farmacia	0833 569016
Farmacia Torre Lapillo (estiva)	0833 565255
Guardia Medica	0833 569545
Ospedale Copertino	0832 930405
Ufficio Postale	0833 569060
Pro Loco (Informazioni turistiche)	0833 569086

Le Sante Messe di luglio

Giorni feriali e pre-festivi

8,30 – 19,00

Giorni festivi

8,30 – 10,00 – 19,00

GLI EVENTI DI LUGLIO

5 luglio

si svolgerà la processione in onore della Madonna del Perpetuo Soccorso con partenza subito dopo la conclusione della S. Messa delle ore 8,30 e seguendo il seguente itinerario: partenza dal sagrato (piazza Don Marzio Strafella), Via Monti, Via Manzoni, Via Leopardi, tratto di via Pellico, tratto di via Monti, via Garibaldi, via Marzano, tratto di via Cilea, via Monti, piazza Don Marzio Strafella (sagrato).

7 luglio 2013

Si festeggiano i 50 anni di sacerdozio di Don Salvatore Nestola

26 luglio 2013

Festa dei nonni

Presso la Chiesa Padre Pius resterà a disposizione per aiutare gli indisposti.

ECCLISIA

Periodico della Parrocchia di Porto Cesareo
Redazione via Marzano, 41
Distribuzione gratuita

mail: ecclesiacesarina@hotmail.com

Questa pubblicazione è reperibile in formato PDF sul sito:
visitportocesareo.it
Tipografia Monte - Guagnano